N. 354 — Sabato 22 Dicembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Sabato 22 Dicembre — N. 354

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli ... Estero ... 24 12 4 50 — 12 6 2 25

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

presso l'Amministrazione del giornale e presso le Agenzie HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 200 - in 3ª pag. dopo la Borsa dal giornale Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

DICERIE sulla crisi ministeriale

Crisi parziale o crisi generale?

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 19,10

Oggi, nel pomeriggio, anche i circoli ufficiosi sono meno ottimisti di stamane, ed ammettono che la crisi scoppiata stamane non sia dovuta soltanto al progetto per la proroga del corso legale. Oramai si ammette anche dagli amici del Ministero che da qualche tempo fra l'on. Rubini e la maggioranza dei colleghi di gabinetto, s'erano manifestati dissidii, dei quali io m'occuperò ampiamente e rigorosamente, spiegandone le cause.

La deliberazione della Giunta del bilancio, conformata nella seduta di martedì dalla Camera, di sospendere i noti provvedimenti relativi alla circolazione monetaria, che facevano parte del progetto per la proroga del corso legale, fu il pretesto, l'occasione che si presentò a Rubini per rassegnare le sue dimissioni.

Questo furono ieri da Rubini inviate per lettera all'on. Saracco, il quale inutilmente invitò l'on. Rubini a desistere dal suo proposito. Saracco convocò allora d'urgenza il Consiglio dei ministri, nel quale si esaminò la situazione creata al Ministero dalle dimissioni dell'on. Rubini. Per concorde parere di tutti i ministri fu deliberato di non estendere la crisi, ma di affidare l'*interim* all'onorevole Chimirri, finchè la Commissione dei quindici non si sia pronunziata sull'*omnibus* finanziario. Se i progetti finanziari del Ministero incontreranno favore presso la Commissione dei quindici, la crisi si risolverà con sollecitudine provvedendosi alla sola successione dell'on. Rubini; ove però la Commissione dei quindici si pronunziasse sfavorevolmente, la crisi si dovrà allargare e il Ministero rassegnerà le proprie dimissioni al Re.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 18,50

Si conferma che l'uscita di Rubini apre il proscenio della crisi generale, la quale si differirà, ma non potrà protrarsi oltre la riapertura della Camera.

I commenti.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,55:

Oggi Saracco ha convocato con Boselli e Luzzatti. Nel pomeriggio si recò al Quirinale ove ebbe un colloquio col Re.

Alle cause politiche che determinarono Carlino a presentare le dimissioni, bisogna aggiungere il fatto che egli ha un fiero nemico interno e che i suoi amici domestici rendono le sue cure.

Domani Chimirri si recherà in seno alla Commissione dei quindici. A questo proposito la *Tribuna*, raccogliendo le voci che corrono a Montecitorio, scrive: « Dopo la ragione di domani si vedrà se la permanenza di Chimirri al palazzo delle finanze sia, oppure no, conciliabile con le tendenze prevalenti della maggioranza della Commissione; se sì, è possibile che la crisi rimanga circoscritta — almeno pel momento — al solo ministro del tesoro; se no, ciò che non è fra le cose difficili, la crisi sarebbe allargata fino a comprendere uno spostamento storico dei portafogli più importanti, come quello degli interni e della giustizia. »

La *Tribuna* aggiunge: « Pel caso che si verificasse la prima di queste condizioni, si faceva insistentemente il nome di Rendi a Montecitorio, ma alcuni accettavano che la sua presenza nel Gabinetto Saracco avrebbe trovato qualche ragione di incompatibilità con quella di alcuno dei ministri in carica. Per questi motivi si accennava la possibilità che cadesse la scelta su Luzzatti. Per altre notizie provenienti da fonte ufficiosa sembrerebbero la più probabile ragione per cui si facevano a Montecitorio oggi. Si affermava infatti che per ora la crisi sarebbe fermata coll'*interim* affidato a Chimirri, poi colla nomina del titolare effettivo del tesoro; nè, secondo queste informazioni, avrebbe potuto l'esito della adunanza di domani influire sulla crisi o allargarla. Anzitutto il Governo e Chimirri sarebbero disposti a cercare, con la Commissione dei quindici, un terreno di conciliazione, anche se essa avesse accentuata la sua opposizione ai provvedimenti così come sono proposti. Intendevano i quindici di portare una base maggiore agli sgravi sui consumi? Ebbene il Governo avrebbe accettato di studiare con essi la possibilità di quota aggiunta ai propri provvedimenti. Il nuovo ministro del tesoro avrebbe potuto esaminare lo stato della situazione finanziaria, e vedere, d'accordo con la Commissione dei quindici, in qual modo e con quali mezzi si poteva far fronte agli accresciuti sgravi.

« Si aggiungeva anzi che in questo senso erano già cominciati degli studi al Ministero delle finanze, appunto sugli sgravi dei dazi di consumo.

« Eravi poi anche chi metteva innanzi la peggiore ipotesi, cioè che i quindici, rimanendo a nuove proposte, respingessero senza altro l'*omnibus* finanziario. Ora si sosteneva che anche in questa ipotesi la crisi non si sarebbe allargata, perchè il ministro delle finanze sarebbe deciso a invocare la Camera giudice nella sua contesa con la Commissione parlamentare. »

Il *Fanfulla* crede che la nomina del nuovo ministro del tesoro avverrà immediatamente.

L'*Avanti!* invece dice che non si deciderà nulla sino a posdomani, cioè fino a quando Boselli, presidente della Commissione dei quindici, abbia presentato a Chimirri la relazione dei quindici. Se la relazione sarà tale che Chimirri possa accettarne le conclusioni è probabile che Boselli venga subito creato ministro del tesoro e la crisi è chiusa: se invece Chimirri non potesse accettare tale relazione, allora si dimetterebbe anche lui e la crisi si allargherebbe.

La *Tribuna* non crede che la crisi si debba allargare e dice: « Fra un mese il Parlamento sarà riaperto; ogni decisione si rimandi ad allora, giacchè è pure il Parlamento che ha da interloquire nelle crisi ministeriali, specialmente quando esse hanno così stretta attinenza coll'indirizzo economico e finanziario del Governo e del Paese. »

Rubini lascia il Ministero a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,15:

Oggi Rubini ha preso congedo dai capi di servizio del Ministero del tesoro, e stasera partirà alla volta della Lombardia.

Chimirri, assumendo l'interim, ha inviato una circolare telegrafica ai suoi dipendenti.

L'annunzio della crisi al Senato del Regno.

(Filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 21 dicembre.

Roma, 21, sera.

Presidenza del vice-presidente Canonico.

La seduta comincia alle ore 14,30.

Il PRESIDENTE dà partecipazione di una lettera del presidente del Consiglio e ministro dell'interno, il quale annunzia che S. M. il Re con decreto in data d'oggi ha accettato le dimissioni del deputato Giulio Rubini dalla carica di ministro del tesoro, e con decreto d'oggi, pari data, ha affidato l'*interim* dello stesso Ministero al deputato Chimirri, ministro delle finanze.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1900-901.

Si discute il

Bilancio dell'Interno.

Un incidente Pierantoni-Saracco.

PATERNO' lamenta che alla Camera dei deputati si siano pronunciati cattivi giudizi intorno alle qualità ed al reclutamento del personale di P. S.

SARACCO dice che alla Camera furono pronunciati giudizi di questo genere dal sottosegretario di Stato all'interno. Si tratta di una versione manifestata pubblicata da qualche giornale. In prova di che dà lettura del resoconto ufficiale della seduta, dal quale si rileva che il sottosegretario di Stato ha riconosciuto i meriti del personale di P. S. Furono le sue parole male interpretate che diedero luogo a questa diceria, che le parole realmente pronunciate dal sottosegretario di Stato apertamente smentiscono. Per parte sua protesta che le guarentigie di P. S. rendono benemeriti servigi, tanto che è disposto ad accrescerne il numero.

Assicura che recentissimamente fu dato disposizione perchè in generale il personale di P. S., guardie e carabinieri, venga aumentato in ragione dei bisogni della pubblica sicurezza e della tranquillità pubblica. E' suo giudizio che questo servizio si deve soprattutto provvedere. (*Bene! Bravo!*)

Riconosce la necessità assoluta dell'ufficio di un grado, e presenterà un progetto o proposta di legge per provvedere alla migliore uscita della pubblica sicurezza, anche se si dovesse spendere qualche cosa più. Non è favorevole alle commissioni che riferiscono di danno ai pubblici servizi. (*Vivissime approvazioni*)

BORGNINI prega l'on. Saracco di studiare la questione della pubblica beneficenza.

SARACCO prende impegno di studiare la questione, che è ben grave, e si impegna di dare presto e ampiamente risposta.

Dopo brevi osservazioni di PATERNO', LUCCHINI, ASTENGO e BORGNINI, si approvano gli articoli del bilancio dell'interno.

Si approva poi senza discussione il bilancio del posto e telegrafi, e parecchi progetti di legge.

La seduta è levata alle 17,30.

— (Domani) seduta alle 14,30.

I lavori della Commissione dei 15.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

Nell'adunanza odierna della Commissione dei 15 si esaminarono anzitutto i progetti di sgravi sugli agrari. Pare che fra questi siano stati respinta la proposta di tassa pel bollo dei titoli al portatore. Poi si intraprese la discussione di altre proposte di sgravi che furono sostanzialmente già nella discussione generale.

Si osserva che la maggioranza della Commissione, senza escludere in modo assoluto i provvedimenti proposti dal Ministero, avrebbe accentuata la sua preferenza sugli sgravi sui dazi di consumo.

Si aprì poi la discussione sull'ordine generale, nella quale varii commissari espressero delle proposte relative ai limiti degli sgravi e ai relativi compensi.

Si deliberò infine di riunire per domani, alle 15, Saracco.

I giornalisti ai loro colleghi sussidiati.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 0,55:

L'assemblea dell'Associazione della stampa, numerosissima, cioè a gran maggioranza un ordine del giorno di Merlino, con cui si dichiarano indegni i soci sussidiati coi fondi segreti. Un altro ordine del giorno riguardante il caso di Silvagni venne rimandato ad una prossima assemblea generale.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Una vittoria sui « boxers ».

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 21:

Waldersee telegrafa da Pechino, 19 corrente: « Un distaccamento comandato da Gnendell, proveniente da schianhai-Kwan, ebbe, il 14 corrente, a Tongliuh presso le tombe imperiali dell'est, uno scontro vittorioso coi *boxers*, di cui quindici uccisi e tre feriti. Circa mille soldati regolari cinesi, che espulsi da Lutai si erano riuniti presso Pdinyung, sotto il comando del generale Fangdeling, fuggirono sulle montagne a nord-ovest, vedendo avanzare le nostre truppe. »

La Nota delle Potenze alla Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 21:

I ministri firmarono una nota collettiva colla aggiunta della proposta dell'Inghilterra che rifiuta lo sgombro di Pechino e dei Cili, finchè la Cina sinai conformata alle condizioni delle Potenze. Conger, impedito da un telegramma del suo Governo, chiedentegli di insistere nell'ultima modificazione, aggiornò la firma. Conger ritiene che il Gabinetto di Washington non insisterà ulteriormente.

L'imperatore della Cina allo tsar.

L'accordo perfetto fra le Potenze.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 21,10:

Il *Lokal Anzeiger* reca che l'imperatore della Cina telegrafò allo tsar ringraziandolo della cessazione del regime militare nella Mancciuria e del ristabilimento del Governo civile.

E' a notarsi che il dispaccio lo trasmise Li-Hung-Chang direttamente, senza l'intermedio dell'Ambasciata, e così pure non esiste nella Mancciuria un'abbondante milizia russa.

Il principe Uchtomsky, abbandona oggi Pechino per tornare a Livadia, senza visitare la Mancciuria.

La *Kölnische Zeitung* afferma che l'accordo delle Potenze nelle condizioni della pace in Cina è perfetto. Si abbandonò la protesta dalle pene capitali, nondimeno la Nota concordata è irrevocabile.

I movimenti degli alleati in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 21:

Waldersee telegrafa che il distaccamento Guendel è ritornato a Pechino il 20 corrente.

L'imperatore torna a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Francoforte**, 22:

La *Frankfurter Zeitung* ha da Tientsin: « L'interprete del principe Ching riferisce che l'imperatore lasciò, senza essere accompagnato dall'imperatrice, Sian-fu il 19 per ritornare a Pechino. »

Un trattato russo-inglese per il controllo delle ferrovie cinesi.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 20,5:

Il *Courrier Français* riceve da Londra che lord Lansdowne, ministro degli esteri, ha concluso un trattato con la Russia per il quale al primo del prossimo gennaio i russi rimetteranno agli inglesi il controllo delle ferrovie di Pechino e di Scian-Hai-Kuan. Sino al primo di gennaio i russi affideranno il controllo di queste ferrovie al generale svedese. Il trattato è detto importantissimo dal punto di vista geografico e politico.

Le indennità agli ufficiali che si trovano in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,3o:

Con decreto in data di ieri, visto la legge della regione, è aumentata di lire 600 l'indennità di equipaggiamento assegnata agli ufficiali destinati all'Estremo Oriente.

La stampa inglese e la vertenza anglo-americana.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 19,5:

I commenti dei giornali al voto del Senato americano sulla questione del Nicaragua, rivelano la caratteristica incertezza dell'opinione pubblica inglese ogni qualvolta sorge il fantasma di un possibile attrito con gli Stati Uniti.

Il *Times* dice che quando uno dei contraenti non vi aderisce, i trattati possono essere abrogati soltanto con la forza, e non essera nell'abitudine dell'Inghilterra di conciudere trattati che sarebbero umilianti per qualunque nazione.

Lo *Standard* scrive: « Le peggiori previsioni furono superate. La forma che il trattato fra Hay e Pauncefote ha assunto, passando pel Senato americano, è tale che l'Inghilterra non può accettarla. »

Il *Daily News* giudica che il voto del Senato americano è una gravissima colpa per i principii fondamentali della buona fede fra le nazioni.

I commenti degli altri giornali però ci fanno già assistere allo spettacolo di una famigliarizzazione graduale colla idea della politica inglese alla protesa americana, per quanto viano esorbitanti.

Il *Daily Chronicle*, il quale pochi giorni or sono protestava in termini violenti contro il contegno offensivo del Senato americano, riconosce oggi che è meglio cercare un compromesso.

Il *Daily Telegraph* scrive: « Non possiamo accettare i metodi sommari dei senatori americani; non vogliamo però opporci ai legittimi desiderii degli Stati Uniti insistendo troppo rigorosamente sui nostri diritti. »

I commenti dei giornali inglesi alla grave situazione.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 15:

La stampa è unanime nel riconoscere le minacce e i pericoli della situazione nell'Africa del Sud.

Il *Times*, quantunque trovi strano che gli *afrikanders* possano lasciarsi trascinare dall'insurrezione nell'attuale fase di guerra, dice che è necessario esser preparati.

Il *Morning Post* dice essere evidente che la situazione contiene gravi pericoli, ed essere necessario che il Governo rassicuri il pubblico con pronti provvedimenti.

Pel *Daily News* ogni giorno è più evidente no solo che la guerra continua, ma che essa entra in una nuova fase piena di difficoltà, e chiede quali misure abbia preso il Governo per affrontarle, e se sia consapevole che parecchi credono essere necessari altri contingenti umani.

Il *Morning Leader* crede che l'invasione dei boeri nella Colonia del Capo sia poco pericolosa, ma scorge un'imprudenza nel contegno degli *afrikanders*. « Se l'insurrezione si generalizzasse — dice — correremo il pericolo di perdere l'Africa del Sud.

Le sortite della *Patrie*.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 18,35:

La *Patrie* riferisce un racconto fattogli da un funzionario che si cela sotto lo pseudonimo di *Pietri*. Secondo costui, un addetto all'Ambasciata inglese gli avrebbe proposto di informarlo sulla spedizione di uomini e di armi della Francia per il Transvaal. *Pietri* si mostrò in apparenza consenziente, e in tal modo fornì per parecchi mesi dei falsi ragguagli, trattando l'Ambasciata inglese di quasi 10,000 franchi. L'Ambasciata comunicò con *Pietri* non direttamente, ma a mezzo di una terza persona. La truffa, infine, fu scoperta, dice *Pietri*, per la relazione di una donna gelosa.

Sull'arresto di Culgnet.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 16,20:

Sembra che il comandante Cuignet prevedesse il suo arresto perchè aveva già incaricato Parv. Menard ad assolverlo non solo nelle querele che intendeva sporgere contro alcuni giornali, ma nei processi che gli avessero intentati.

Anche il suo contegno dinanzi al ministro generale Andrè fu quello di un uomo che vuole farsi arrestare.

L'avvocato Menard guarirà tuttavia se Cuignet sarà sottoposto a Consiglio di guerra, ovvero a Consiglio d'inchiesta. Quest'ultima ipotesi è la più probabile.

Andrè ha invitato Florentin, governatore militare di Parigi, ad ordinare a Robert, comandante la piazza di Parigi, a designare un ufficiale di polizia giudiziaria per udire Culgnet, giusta quanto questi chiese.

***

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 16,35:

Tre persone, dell'aspetto militare, operarono una perquisizione in casa del comandante Cuignet, dove hanno sequestrato dei documenti, che consegnarono al ministro della guerra.

Il comandante delle prigioni di Monte Valeriano ebbe ordini severissimi riguardo al Cuignet.

Secondo la *Liberté*, prevedendo il suo arresto, pare che Cuignet abbia messi in salvo i documenti compromettenti.

L'originale del telegramma di Panizzardi.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 20:

Il *Temps* informa che l'originale del famoso dispaccio di Panizzardi, dopo essere stato conservato negli archivi sei mesi, secondo le abitudini che si seguono per le cose non ufficiali, viene distrutto.

Per le cose ufficiali, invece, gli originali si conservano dieci anni.

Esterhazy agli estremi.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 18,45:

Durante il processo per la protezione degli alimenti che la signora Esterhazy intenta alla madre, il suo avvocato lesse una lettera che il comandante scrisse recentemente alla moglie, in cui dice: « Sono da dieci giorni digiuno e tremante di freddo. Impegnai l'anello nuziale per vivere, sorretto dalla volontà di scrivere il vero. Ora però sono stremato di forze ed attendo la morte, che verrà dalle privazioni o per suicidio. Ti prego di dire ai figliuoli che muoio innocente, vittima della fatalità. »

Il processo Henry-Reinach in sede civile.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 11,20:

Causa l'amnistia essendosi impedito il processo criminale, Madame Henry decise di aprire il processo contro Reinach in sede civile.

Nuovi attacchi al Gabinetto Waldeck-Rousseau alla Camera francese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 21, ore 20.

Nella seduta pomeridiana della Camera si esaurì la discussione del bilancio della marina.

Lamarzin, rispondendo alle osservazioni fattegli sui lavori di Biserta, dice che sarà possibile di spendere a Biserta sei milioni e mezzo.

Guillaux presenta il progetto per un dodicesimo provvisorio.

Per una croce.

All'apertura della seduta pomeridiana il deputato *Bernard* chiede di interpellare il Governo sopra la nomina del capitano israelita Mosh a cavaliere della Legione d'Onore, ma *Waldeck-Rousseau* chiede che si rinvii l'interpellanza e che la Camera si tenga all'ordine del giorno.

Bernard protesta che vuol parlare contro il rinvio, ed intanto entra nel fondo della questione.

Deschanel, dopo averlo interrotto tre volte, finalmente gli toglie la parola e fa votare il rinvio per alzata di mani.

Bernard chiede l'appello nominale, e il rinvio è approvato nuovamente con 311 voti contro 62.

Il caso Culgnet.

Lasies chiede quindi di interpellare il Governo sull'arresto del comandante Culgnet.

Waldeck-Rousseau chiede il rinvio dell'interpellanza a dopo lo svolgimento dell'ordine del giorno.

I nazionalisti tumultuano e altercano con l'estrema Sinistra.

Lasies, scalmanatissimo, insulta molti violenti, per la discussione immediata dell'interpellanza, dicendo che Waldeck-Rousseau e Andrè debbono essi stessi desiderarla.

Corre poi di provocare il ministro della guerra, dicendogli che « Culgnet fece il suo dovere, e lui no. » (*La Destra gli fa un'ovazione e le Sinistre... gesticolano*)

Waldeck-Rousseau sale alla tribuna per pronunciare poche parole. Dice: « Chiedo alla Camera di continuare i suoi lavori. » Poi, rivolto a la lea: « Voi volete mantenere l'agitazione nel paese. Ma ogni volta che ci farete, ci troverete contro di voi! Noi non cominciremo mai a fare il vostro gioco! » (*Scoppia un fragoroso e lungo applauso da una parte della Camera; urli e proteste dall'altra*)

Lasies grida: « Il nostro gioco è di scoprire il delitto; il vostro di proteggerlo, perchè avete paura dei giudici! »

Deschanel mette in votazione il rinvio, che è approvato anch'esso con 309 voti contro 92.

Lasies vorrebbe parlare nuovamente, ma gli urli che si alzano da ogni parte della Camera glielo impediscono.

L'incidente è risarcito e Waldeck-Rousseau e gli altri ministri si allontanano dall'aula.

In difesa del Consiglio comunale di Parigi.

Dopo una questione riguardante la Martinica, la Camera approva senza discussione la convenzione franco-spagnuola per la delimitazione di alcuni confini sulla costa del golfo di Guinea, convenzione già conclusa diplomaticamente mesi sono.

Quindi il socialista ministeriale *Vaillant*, essendo ritornato alla Camera Waldeck-Rousseau, svolge una sua interpellanza sui recenti annullamenti di varie deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Parigi e spoglio di carattere politico, come la nomina di una Commissione permanente d'inchiesta sulle acque, sul risanamento, ecc., ecc.

Il Vaillant si lagna specialmente che il Governo porga così malle-trattamento alla maggioranza nazionalista l'occasione di attaccare a proteggere dei diritti di Parigi, tanto che la minoranza radicale è costretta a votare con essa. Invoca quindi delle leggi che pongano la capitale nel diritto comune.

Andrea Berthelot, nazionalista, rimarca la dose delle lagnanze.

Risponde al due oratori *Waldeck-Rousseau*, ma la sua risposta è piuttosto tenera. Osserva specialmente che il Consiglio municipale non ha diritto a nominare Commissioni permanenti.

Vengono presentati due ordini del giorno. Uno, di Bos ed altri ministeriali, invita il Governo a presentare una proposta per un nuovo ordinamento del Consiglio comunale di Parigi e del Consiglio generale della Senna. L'altro, di Vaillant, in presso a poco la stessa proposta, ma riprova gli annullamenti decretati dal Governo.

Da qualche deputato si chiede la priorità sulla votazione per l'ordine del giorno di Vaillant, ma essa è respinta con voti 293 contro 252.

L'ordine del giorno Bos è quindi approvato con 300 voti contro 153.

La votazione avvenuta sull'ordine del giorno di Vaillant ha una grande importanza imperocchè ha svelato il punto debole del Gabinetto.

E' precisato infatti che i nazionalisti ribalzeranno la questione, prendo così i socialisti ed i radicali nell'ultimo passaggio di votare o contro il Ministero, sopra tutto contro il principio dell'autonomia di Parigi, sempre da essi sostenuto.

L'amnistia al Senato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 12,45:

La Commissione per l'amnistia del Senato non finì l'esame dei progetti ieri: si attende un vivo incidente se Mercier prende parte alla discussione sull'amnistia.

Il gravissimo sciopero di Genova, Sestri e San Pier d'Arena

18,000 scioperanti — L'inchiesta di un nostro redattore.

(Dispacci particolari di un nostro incaricato speciale).

Le adunanze degli scioperanti.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 13,40:

I rappresentanti degli scioperi si riunirono stamane in un locale di via Milano, sotto la presidenza del deputato Pietro Chiesa e assisteva pure all'adunanza il deputato Gustavo Chiesi.

Circa diecimila scioperanti attendevano calmi e silenziosi nella sottostante via Milano e nei vasti terrazzi dei magazzini generali. Lo spettacolo era imponente.

Dopo animatissima discussione si nominò una Commissione di nove membri, incaricata di recarsi dal prefetto a chiedere la restituzione dei registri, dei documenti e della cassa sequestrate alle Leghe di miglioramento e della disciolta Camera del lavoro, e per chiedere inoltre la riapertura del locale, ove la Camera stessa aveva la sede.

Il deputato Chiesa comunicò alla folla degli scioperanti le deliberazioni adottate, dalla finestra del locale ove si tenne la riunione.

Alle ore 17 si tiene una nuova adunanza per sentire la risposta del prefetto e deliberare. Di conseguenza l'onorevole Gustavo Chiesi inviò un'interrogazione alla Presidenza della Camera per sapere dal ministro dell'interno quali provvedimenti intenda prendere verso il prefetto di Genova, che con atto arbitrario decretò lo scioglimento della Camera del lavoro e gettò le masse operaie nell'odierna agitazione.

***

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 21,50:

Imponentissima riuscì pure la seconda riunione tenuta stamani dagli scioperanti. L'intera via Milano era gremita da una folla immensa di operai. I rappresentanti degli scioperanti, riuniti in una casa vicina, discussero animatamente sulle proposte a cui ho già accennato nel mio precedente telegramma, e, benchè il deputato Chiesa propendesse per la ripresa del lavoro, dovettero alla fine all'unanimità di accettare in massima le proposte stesse, perlustrando però nello sciopero.

Il deputato Chiesa annunciò poi dalla finestra le decisioni adottate, quindi la folla si sciolse nel massimo ordine.

La riunione di domani si terrà probabilmente nell'ex-oratorio di San Filippo, concesso dall'Autorità municipale.

Altri operai scioperanti.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 14,50:

Oggi si dichiararono in isciopero gli operai della fabbrica di mobili Capurro, gli operai addetti alla costruzione del Castello di Miramare, quelli dell'impresa Carbone e Repetto, quelli dello stabilimento metallurgico Cristo, degli stabilimenti litografici Cabella e Narcisi e di altri opifici.

***

Genova, 21 (*Ritardi*). — Il personale delle tramvie elettriche si è posto in sciopero. Circolano pochissime vetture, scortate dalla forza pubblica.

Le concessioni del prefetto.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 16,20:

Al colloquio fra la Commissione degli scioperanti, che era accompagnata dal deputato Chiesi, e dall'avv. Pellegrini, dai negozianti, da Ernesto Ballestrero e da Pio Schinetti, assistevano l'assessore Boragnini per il Municipio ed il comm. Solari, presidente della Camera di commercio. Si convenne, dopo lunga discussione, che il prefetto è disposto a restituire i documenti sequestrati alle leghe di miglioramento e concederà che domani abbia luogo la riunione plenaria del capi operai in un locale concesso dal Municipio; che si dovga una rappresentanza che farà, a sua volta, il nuovo Collegio, e che in qualche modo costituisca la Camera del lavoro disciolta.

La Commissione riferirà questo proposte all'adunanza degli scioperanti, che si terrà più tardi.

Numerosi operai di altri opifici, fra cui quelli addetti alla succursale dello stabilimento Odero in porto, si astennero dal lavoro, dichiarandosi solidali con gli scioperanti.

Marinai e telegrafisti di marina in servizio ferroviario.

Ci telegrafano da Spezia, 21, ore 16,40:

Partì ora la nave *Saint-Bon* con l'equipaggio trasbordato dalla *San Martino*, composto di camionisti, in unione a quarantin telegrafisti della regia marina, per Genova, dove, in seguito ad ordine ministeriale, saranno adibiti alle tramvie.

Le promesse di Saracco.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,5:

Stasera gli operai rappresentanti la Camera del lavoro di Genova hanno conferito con Mazza, il quale ha parlato con Saracco. Questi avrebbe dichiarato di non poter ritirare il decreto di scioglimento della Camera del lavoro, ma di essere disposto a trovare qualche temperamento per la ricostituzione della Camera stessa.

Stasera la Direzione del partito socialista si è adunata per prendere dei provvedimenti per sostenere gli scioperanti.

I telegrammi di solidarietà.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 23,30:

Telegrafano da Roma al *Giornale del Popolo* che Saracco, ricevendo oggi il generale Stefano Canzio, avrebbe dichiarato di essere disposto a largheggiare nelle concessioni fino a permettere la ricostituzione della Camera del lavoro, restituendo anche i documenti non ineliminabili.

Oggi pervennero agli scioperanti numerosi telegrammi di solidarietà dalle camere di lavoro italiane, da quelle di Anversa e Bruxelles, degli operai marsigliesi del porto, degli operai del porto di Venezia, e da tutti i centri industriali.

Saracco telegrafò in giornata a Chiesa dicendo di assistere con dolore a uno sciopero che serve a dimostrare la legalità dei provvedimenti governativi, ma di sperare anche nella pacificazione degli animi, che egli, nei limiti del possibile, è disposto ad aiutare

Un colloquio col prefetto di Genova.

Ad un'adunanza degli scioperanti.

Genova, 21.

In Genova l'oggetto generale dei discorsi è lo sciopero, il quale va diventando sempre più generale. Come vi ha telegrafato il vostro corrispondente ordinario, stamani sono già in dodicimila gli scioperanti nella sola Genova, tra lavoranti del porto ed operai delle officine; ed a questi si aggiungono altri cinque o seimila scioperanti a San Pier d'Arena ed a Sestri.

Siccome la causa dello sciopero è lo scioglimento della Camera del lavoro, avvenuto per decreto prefettizio, così ho creduto dovere recarmi immediatamente dal prefetto per conoscere i motivi che lo avevano indotto a tale provvedimento.

Le cause dello scioglimento.

Ecco, secondo quanto mi disse, con molta cortesia, stamane il comm. Garroni, quali ragioni hanno spinto l'Autorità politica a sciogliere la Camera del lavoro.

Questa già nel 1896 era stata disciolta dal prefetto d'allora, Silvagni, perchè compiva atti contrari alle leggi vigenti, e perturbava l'ordine pubblico.

In quest'anno, giovandosi della condiscendenza governativa, parecchi componenti l'antica Camera si sono ricostituiti da sè in Camera del lavoro. Da sè, poichè non consta che vi sia stata una deliberazione formale da parte degli operai. Anzi quasi tutti i membri del Comitato esecutivo sono estranei al vero elemento operaio genovese. Tutti poi [illegible] tisti.

Le nuova Camera aveva tutti i caratteri della cattiva già disciolta, per cui dovere del prefetto attuale era di mantenere fermo il decreto del suo predecessore Silvagni.

Si aggiunge che, malgrado avesse preso di mira vento e di tutte le ragioni dei reclamanti, questo se ne presentasse la occasione, la Camera del lavoro ha costituito nel suo seno delle Leghe ch'egli come altre per ragioni delle varie professioni, escludendo nei membri delle Leghe dei disordini ecc. ecc. Quando poi gli operai, in od modo schivati presentarono delle domande di revisione di tariffe od aumento di salari, la Camera del lavoro ha avuto l'aria di intervenire come persona fra esercitati e lavoratori, dicendo un qualche cosa, quasi [illegible]

Ora questa Camera del lavoro sarà una vera emanazione della classe operaia, e non sarà composta solo di otto persone scelte da se stesse.

Contro questa rappresentanza legale degli operai, eletta da tutti gli interessati con le necessarie garanzie nessun decreto di scioglimento interverrà mai, almeno finchè il Tribunale dei probi-viri e la parte operaia si mantengano entro i limiti indicati dalle leggi.

La tendenze degli scioperanti.

Questi gli intendimenti del prefetto, esposti all'on. Chiesa e su cui stamane, alle ore 10, doveva deliberare l'assemblea degli scioperanti.

Mi recai al terrazzo di via Milano, dove ora assembrata una folla immensa, ed in compagnia di alcuni giornalisti potei assistere alla discussione che nella sala di una Società operaia tenevano i delegati delle Leghe di miglioramento e numerosi membri della disciolta Camera del lavoro.

Presiedeva l'on. Chiesa, un bel tipo di operaio intelligente e dotato di molta praticità e buon senso. Due correnti predominavano nell'assemblea: ed importa fermarsi su, perchè possano aiutare a spiegare l'origine e la persistenza dello sciopero.

Tutti gli operai ed i capi del movimento — fra cui alcuni non operai — sono d'accordo nel ritenere che lo scioglimento della Camera del lavoro è stato un arbitrio ingiustificabile del prefetto, il quale, appena fu sicuro, per la chiusura della Camera dei deputati, che non si

sarebbero potuto fare interpellanze al riguardo, con un colpo di testa sciolse la Camera del lavoro, proprio i locali, asportò registri, ecc.

Nulla giustificava, affermasi, l'atto prefettizio. La Camera del lavoro e le Leghe di miglioramento si erano sempre adoperate a sedare i conflitti tra capitale e lavoro; e solo ai buoni uffici della Commissione esecutiva è dovuto se alcuni scioperi gravissimi non scoppiarono nei mesi scorsi fra gli escavatori di carbone e il grano, e se il pericolo di loro scoppio fra parecchi altri non si operò rapidamente, alquanto meditato. Le tariffe del 1902, che erano cosute alquanto in dietro.

Lo scopo vero dello scioglimento fu di mettere gli operai nella impossibilità di avere un organo proprio di difesa. Quando le Leghe saranno disciolte, chi potrà far osservare le tariffe concordate? Alla prima occasione gli impresditori le violeranno e vorranno pagare alquanto meno della stabilita, e gli operai non avranno alcun mezzo di reagire.

Perchè in sciopero fu generale.

Presso a poco siffatte tutti. Non è questa una questione economica; ma è una questione di dignità civile e di solidarietà.

Quanto alla solidarietà, deve rilevare una circostanza. Gli operai iscritti alle varie Leghe del porto sono 1000, oppure gli scioperanti nel solo porto ammontano a 6000: il che vuol dire che ci è ancora dal lavoro operai non iscritti alle Leghe.

Ciò avviene non per solidarietà, ma perchè è interesse dei negozianti o di scaricar tutto o di non scaricar nulla.

Le navi quando giungono in porto domandano a mucchio dei giorni entro cui deve effettuarsi lo scarico. Se lo scarico dura di più, allora le navi si ricevono alle stallie, e si paga un diritto supplementare, detto di controstallia, che per i piroscafi moderni può calcolarsi a duemila lire al giorno. Se per uno sciopero parziale alcuni lavorano e altri no, quelle che non lavorano devono pagare le controstallie; ed è quindi interesse dei negozianti di non lavorare affatto, perchè quando la limitazione è generale si presume un diritto a forza maggiore e non si pagano le controstallie, mentre se la limitazione è parziale, il regolamento la reputa dovuta a causa dei negozianti e la pagano il maggior diritto.

Perciò tutti scioperarono: gli iscritti alle Leghe per protesta politica contro l'atto del prefetto, ed i non iscritti perchè così portano le necessità degli ordinamenti portuali.

Si devono accogliere le proposte del prefetto?

Ma, di fronte alle nuove proposte prefettizie, conviene continuare nello sciopero?

Una parte, più intransigente, reputava che delle parole del prefetto non si dovesse fare il menomo conto, che esse fossero unicamente una manovra fatta per indurre gli operai a cedere ed a ritornare al lavoro, salvo poi di sciogliere anche le Leghe ed organizzare ogni organizzazione operaia.

Altri, fra cui l'on. Chiesa, giudicarono soprattutto all'aspetto pratico della questione. Il fatto si era che il prefetto, sotto una nuova forma e con elementi latti in modo speciale, e nuova della legge dei pedotteri, permetteva la ricostituzione della Camera del lavoro. Perchè sottilizzare sulla forma quando si aveva ottenuto la sostanza?

« Non è forse vero che lo scopo degli operai nel costituire la Camera del lavoro, era quello di tutelare i no-tri diritti?

« Non si può forse già dimostrare, scioperando in massa, che i lavoratori del porto di Genova sanno resistere alle illegalità governative?

« Unitiamo volta il prefetto a pigliare ben guardia dal molestarci perchè sapra che noi siamo fermamente decisi a resistere. »

« Si aggiunga — nell'avviare i fattori della moderazione — che continuando nello sciopero perderemo quello che ancora ci resta: le Leghe saranno disciolte e perderemo il frutto di tanti anni di lavoro.

« L'opinione pubblica, che ora ci è favorevole, si rivolterà contro gli operai perchè i danni del commercio arrecano, danni che ammontano a milioni di lire al giorno, si faranno vivamente sentire non solo in Genova, ma in tutta l'Alta Italia.

« E non c'è mai stato avuto sospetto d'inopportuna generale il quale abbia avuto un esito proprio quando l'opinione pubblica ci era avversa. »

***

Le decisioni degli scioperanti vi consigliarono telegrafare una Commissione di nove si abboccherà oggi col prefetto, col sindaco e col presidente della Camera di commercio; e finchè non si sia venuti ad un accordo sulla base della ricostituzione della Camera del lavoro, salvo una forma od un'altra, e sulla restituzione dei registri, la deliberato di continuare lo sciopero.

Per prossimi sarebbe ora pericoloso.

In un'altra cosa alla esposizione importante che oggi lo arresto di fare delle redare delle Autorità e degli operai, crederebbi di aggiungere alcune considerazioni su quelle che a me paiono essere l'origine, l'importanza e la significazione dell'attuale sciopero, che, per il suo carattere e la sua grandiosità non ha precedenti nella storia del porto di Genova.

Luigi Rinaudi.

Servizi ferroviari sospesi per lo sciopero di Genova.

La Direzione dell'esercizio della Mediterranea comunica che in seguito allo sciopero generale nel porto di Genova, si è dovuta disporre perchè da oggi fino a nuova avviso si sospenda l'accettazione di spedizioni a piccola velocità e piccola velocità accelerata per Santa Limbania e San Benigno in tutte le stazioni Mediterranee e Adriatiche e delle ferrovie secondarie allacciandosi.

I telegrafisti in memoria d'Umberto.

Roma, 21 (*Stefani*). — Stamane si è deposto solennemente sulla tomba di re Umberto un artistico bassorilievo in bronzo, fatto a cura del personale telegrafico italiano. Il bassorilievo fu trasportato dall'ufficio centrale telegrafico al Pantheon sopra un carro di artiglieria decorato di palme. Parteciparono al trasporto Pascolato, Bonacelli, una numerosa schiera di funzionari superiori ed inferiori del Ministero delle poste e delle Direzione provinciale postale e telegrafica, la quale rappresentanza degli uffici telegrafici privati. Erasmo Parlando improvvisato, solennemente che una cosa grande fe' re Umberto.

L'agitazione dei " Prévoyants de l'avenir ".

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 11.20:

Continua l'agitazione dei *Prévoyants de l'avenir*. La Lega detta « della Difesa » tenne ieri una riunione, in cui vi intervennero i soliti parecchi oratori e deputati, quasi tutti d'opposizione, favorevoli al progetto di legge da emendare al gruppo dei deputati della Senna perchè le presentino alla Camera. Il progetto modificato è capitolato dell'attuale statuto, lasciando qualche concessione, cioè che nel primi dieci anni le quote di risparmi non superavano i 300 franchi, attuale 3000, come prima era stato stabilito. Anche il Comitato rivoluzionario tenne ieri il gruppo dei deputati della Senna, adoperandosi a illuminare la necessità della riforma delle stazioni.

Per l'autonomia del Tirolo.

Innsbruck 21 (*Stefani*). — Oggi alla Dieta il deputato *Bissoni* svolse la proposta presentata ieri dai d... ti italiani per l'autonomia del Trentino. ... che la proposta ... turni ad un Comit... a membri. Ceteranno: ... i due grandi proprietari fondiari ... capacità per gli italiani. Credo l'onorevole ... ti-sarà. Propone quindi che la proposta ... storica all'esame di un Comitato di quindici membri, che nella prossima sessione ne riferisca alla Dieta.

Il governatore *Merveldt* dichiara che col ritorno dei deputati italiani alla Dieta si è fatto il primo passo verso una soddisfacente soluzione della questione dell'autonomia del Trentino. Nella lettera diretta dal presidente del Consiglio De Koerber al deputato Malfatti il Governo ha dichiarato di voler provvedere agli interessi dell'Istruzione e del Trentino, come è suo dovere. Comunica poi una nuova era di lavoro, il cui risultato si esaminerà con ogni possibilità del Governo, inspirato al desiderio di creare uno stato di cose nel paese, rispondente agli interessi di tutte le parti.

Il seguito è rinviato a domani.

Elezioni austriache.

Vienna, 21 (*Stefani*). — Nelle elezioni del Parlamento i conservatori eletti della Dalmazia hanno eletto un candidato assente del partito del Governo. Di conseguenza ne aggiungono al partito di Destra eletti due serbi nazionali ed erano nazionale.

Nelle elezioni della Carniola sono state elette tutte candidati liberali, meno uno, nazionale. Nella Galizia hanno eletto dieci polacchi e due democratici. A Leopoli vi è ballottaggio fra un partigiano del Club polacco ed un democratico contro eletto il democratico Romanowicz.

Le elezioni di Pola annullate.

Il busto di Prati a Trento.

Ci telegrafano da Trieste, 21, ore 16,40:

Le elezioni di Pola erano annullate.

A Trento erano state elette liberali nazionali sostituzione di Prati. La Polizia sciolse al Municipio di Trento, un busto di Prati.

Sulla crisi bancaria di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 19,25:

Il *Tageblatt* commenta seguente gli scambi di banchieri, riguardo le relazioni esistenti fra i banchieri arrestati con alte personalità. Rimane che Sander fu nominato recentemente consigliere di commercio, e che Spahl era banchiere dell'imperatrice. Rimane anche che Sander, come ultimo, ... certamente fornito per la liquidazione di una ditta, che può ... una somma che supera ogni una somma.

Il messaggio matrimoniale approvato.

Madrid, 21 (*Stefani*). — Camera ... Si approva, con voti 154 contro 86, il Messaggio relativo al matrimonio della principessa delle Asturie.

REATI E PENE

Il processo De Felice-Codronchi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15:

L'avv. *Geraldo*, difensore di De Felice, prosegue nella sua arringa, trattando la questione di diritto e sostenendo che, provati i fatti, le materialità del fatto non è diffamatorio, ma di buona fede. L'elemento intenzionale non è dedotto. La Difesa non doveva fornire la prova della responsabilità di Codronchi, essendo ciò principio costituzionale, dovendo il ministro rispondere dell'operato dei funzionari. Termina dicendo che spera nell'assoluzione.

L'arringa è ampiamente.

Alle ore 14 comincia l'arringa l'avv. Stoppato difensore di una grande folla.

Stoppato esordisce dicendo che in questo processo si odono delle parole e non la vivente cronaca e molti della Sicilia. Sostiene che non si può credere l'omore dell'uomo politico da quello dell'uomo privato. Esamina l'articolo incriminato, sostenendo che una cosa grande fe' re ...

La pubblicazione ... avvenne ... ... con la massima ... ...

È impossibile ... ... Vienna ... ...

Tutto il Consiglio si levò in piedi; non restano seduti che gli otto consiglieri socialisti.

TACCONIS prega il sindaco a farsi interprete, presso l'augusta vedova di re Umberto, interessa Torino, del sentimento profondo di ammirazione e di pietà che suscita per lei tutta la cittadinanza torinese. *(Bene! Bravo! Applausi)*

Sulla condotta d'acqua dalla Venaria.

DUTTO e CASALINI parlano contro lo stanziamento di 350 mila lire (primo fondo di lire 380,000) per la condotta municipale d'acqua potabile dalla Venaria Reale al Martinetto.

CASALINI presenta il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, ritenendo che gli studi fatti non permettono ancora di giudicare definitivamente sull'utilità della derivazione d'acqua dalla Venaria Reale, sospende ogni deliberazione sulla nuova opera finchè gli studi non siano compiuti. »

MUSSO prega il sindaco a stabilire una seduta speciale segreta per discutere ampiamente la questione dell'acqua potabile.

LERIANA dà spiegazioni per accertare che le esperienze già fatte hanno dato degli ottimi risultati. Osserva, del resto, che quando, anche nella peggiore ipotesi, l'acqua della Venaria non fosse potabile, si potrebbe sempre mettere per parecchi altri servizi molto necessari e per i quali ora l'acqua manca.

TACCONIS fa notare che, anche se l'acqua non servirà che per l'ammassato, il Municipio con la condotta dalla Venaria farà sempre un'operazione finanziaria buona.

Il SINDACO spiega come la conduttura in questione non sia parte degli esperimenti a cui da tanto tempo l'Amministrazione attende, ed è anzi un esperimento che non sarà mai stato inutile. Del resto nulla obbliga la Giunta a dare necessariamente preminenza alle 350 mila lire così impostate in bilancio.

Dichiara poi che la Giunta giudica tanto urgente e necessario lo studio della questione dell'acqua potabile, che, qualunque proposta in proposito le pervenga, la prenderà subito e di buon grado in considerazione. Disgraziatamente però finora nessuna proposta veramente concreta è stata le pervenuta.

CASALINI ritira il suo ordine del giorno.

Messo ai voti, lo stanziamento è approvato.

La seduta è tolta alle ore 19.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Arti e Scienze

Il *Lucifero* di Ratti a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 0,35:

Il *Lucifero* di Ratti, rappresentato dalla Compagnia De Sanctis, ebbe un successo entusiastico. Vi furono ventiquattro chiamate.

Un nuovo dramma di Hauptmann.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 0,55:

Iersera al Deutsche Theater ebbe luogo la prima rappresentazione del dramma di Hauptmann: *Michael Kramer*. I giornali dicono che è inferiore al resto di Hauptmann, e il successo ottenuto al dire di ieri alla prima fu forte assai.

Cesare Pascarella al Carignano. — Quella di ieri al Carignano è stata una serata che rimarrà indimenticabile tanto per Cesare Pascarella, che ebbe la virtù di affollare il teatro del miglior pubblico nostro, quanto pel pubblico, che ebbe da lui un'ora di squisito godimento.

Perchè i sonetti di Pascarella, scultorei alla lettura, acquistano dal suo labbro una vita così ribelle a ciel vero, da portare l'illusione perfetta di vedersi davanti agli occhi le persone, le cose e gli avvenimenti che egli descrive.

Ripetiamo della *Scoperta dell'America* nei cui sonetti si aggira l'anima calda e ingenua del popolino romano; ripetiamo di *Villa Gloria*, che è uno dei più forti brani di poesia epica moderna, sarebbe superfluo in questo resoconto affrettato della serata, e dopo che altri in questo stesso numero ne illustrò le bellezze.

Fra l'uno e l'altro di questi due squarci di poesia Cesare Pascarella ci narrò ancora il capo episodio del *Medico di campagna* e la *Secchia*, che nelle sue semplici linee, nei suoi versi facili, nei detail, è tanto tragico.

Il pubblico ascoltò quei sonetti attento e concorde, seguendo con raffinato scrupolo di amiratore i passi più belli, quelli che colpivano di più il suo sentimento; il che significa che vi fu in teatro un continuo remoto sorso di applausi e di esclamazioni sofferenti, che poi alla fine di ogni canto, non trovando più freno, sgorgarono unanimi, fragorosi, insistenti..... E quando il pubblico battè le mani sull'ultimo verso, pareva che l'eco dell'applauso fosse un rimpianto per l'inevitabile giungere della fine.

L'Associazione della stampa subalpina ebbe adunque buona fortuna nel rivolgersi all'illustre poeta romanesco per una serata a pro della sua Cassa di previdenza, e questa deve gratitudine a Pascarella ed al pubblico accorso, che dimostrò così ad esso ed al poeta la propria simpatia.

Una doverosa parola di encomio spetta pure all'impresa Chiarella, la quale concesse il teatro *gratis*.

Teatro Gerbino. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia d'operette S. Verino e Leoni, la quale aprirà in questa scena per la stagione di carnovale-quaresima.

Come apertura della stagione si rappresenterà l'operetta *La Bella Frelauzese*.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Preghiamo i nostri abbonati il cui abbonamento scade il 31 corrente di rinnovarlo in tempo, onde la spedizione del giornale non abbia a subire interruzione.

Ricordiamo che gli abbonamenti straordinari (volume LA DONNA IN EFFIGIE ATTRAVERSO I SECOLI e consorso al sorteggio automobile o L. 4000 a scelta) si chiudono la sera del 17 gennaio 1901.

In Torino gli abbonamenti si ricevono o presso l'Amministrazione del giornale, piazza Solferino, o presso la libreria Renzo Streglio, Galleria Subalpina.

Ladri audaci ma poco fortunati.

Al N. 17 di via Arcenio, in un locale a pianterreno, vi sono gli uffici della ditta Lebet e Cueti, spedizionieri.

È appunto in danno di questa Ditta che la scorsa notte i ladri commisero l'audace impresa che stiamo narrando.

Mentre di solito gli ordigni necessari, i bicchieri esteriormi, senza essere veduti da alcuno, nel cortile della casa; poscia sforzano il cancello della scala che sottermuri, e per tal via discendono ed entrano nella cantina sottostante agli uffici.

Questa cantina riceve luce da una piccola finestra verso la via.

Ivi giunti salirono due all'altezza di questa finestra, e con scalpelli asportarono il vetro, dell'apertura di una ventina di centimetri. In tal modo si aprirono una breccia capace per il comodo passaggio di un uomo; e così ripetendo a penetrare in una delle camere degli uffici.

Il lavoro non doveva costare molto tempo nè lieve fatica. Se poi si riflette che veniva compiuto, per così dire, a fior di strada, cioè pericolo di essere scoperti dal primo passante, bisogna ammettere che i ladri si erano ben provveduti di audacia.

Entrati che furono nell'interno degli uffici, i birboni si diressero subito verso la cassaforte, che è addossata al muro della camera d'entrata, e cercarono con ogni mezzo di aprirla; ma, per fortuna dei proprietari, la cassa fece bravamente il suo dovere, e resistette a tutte le violenze, per riescendone danneggiata.

Infine i ladri si diedero vinti e si consegnarono a desistere da ulteriori tentativi.

Prima di uscire vollero però fare una ricca bacchè agli altri mobili; e nel cassetto di una scrivania trovarono e presero una somma non superiore alle venti lire; e fu questo l'unico « compenso » che poterono conseguire dopo tanto fatiche.

La partenza della Regina Margherita. — Anche oggi, l'augusta vedova partirà da Torino, Stazione P. N., domani a sera, giungendo a Roma fra le 5 e le 10 di lunedì.

Arrivi e partenze. — Sono giunti da Roma gli onorevoli Calissano e Pivano, il quale ultimo proseguì per Saluzzo.

L' « Esercito della Salvezza », come negli anni scorsi, offre un pranzo ai poveri di Torino di 300 coperti, servito nel locale di via Principe Amedeo, 22. I biglietti di partecipazione saranno distribuiti nella giornata di lunedì, in via Principe Amedeo, 20.

Guardia medico-chirurgica permanente diurna *pei soccorsi d'urgenza pel Borgo Vanchiglia e Borgo Po.* — Fu fondata ieri sera al Circolo Centrale una guardia permanente per soccorsi d'urgenza. Il servizio s'inizierà prossimamente nei locali dell'Istituto Polichimico.

Suicidio o disgrazia? — Verso le ore 20 di ieri sera, all'angolo delle vie Valperga Caluso ed Orvieto, un individuo, dell'apparente età di 45 anni e di condizione operaia, venne travolto da un carrozzone della tramvia elettrica del Cavalcavia.

Non si sa se l'infelice si sia egli stesso gettato sotto il carrozzone, oppure ciò sia stato un urto involontario per puro disgrazia.

Subito soccorso, il caduto venne trasportato all'Ospedale Mauriziano, ma spirò durante il tragitto.

Appena informata, si recò sul luogo il funzionario di servizio alla Questura, signor Cesare Pieri Francesco, per gli incombenti di legge.

Non si potè però identificare il disgraziato, perchè sulla sua persona nulla si rinvenne, tranne un fazzoletto bianco senza iniziali, un sigaro, una scatola di fiammiferi e qualche altro piccolo oggetto di poco valore.

Suicidato da un treno. — Ieri, alle 10, un giovane, che pur si seppe essere certo Demerla Giacomo, da Asti, ex-soldato negli alpini, in possesso di Moncalieri si gettò sotto il treno merci N. 1725, in arrivo a Torino. Il macchinista non ebbe tempo di fermare il treno, e l'infelice venne orribilmente stritolato sino quasi a venire divisa in due.

Si ignorano i motivi del suicidio. Il cadavere venne deposto in una camera mortuaria, a disposizione dell'Autorità.

A che possono anche servire i carrozzoni elettrici. — Ieri mattina, alle 10.50, Stefano Spesso, in condotta di un carro a due cavalli, carico di *rotli* di carta, passando sopra il terreno sospeso all'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Arsenale, il terreno cedette e quel peso, e il carro affondò sino al sommo delle ruote. Ci volle del bello e del buono per disimpegnarlo, e per rimetterlo in carreggiata fu di evidente rimorchiare ad un carrozzone elettrico della linea Porta Palazzo-San Secondo.

Ecco a cosa possono anche servire le tramvie elettriche!

Piccolo incendio in un alloggio. — Ieri, verso le 15, si sviluppò il fuoco in un alloggio al secondo piano della casa N. 27 di via Po, occupato dal signor Camillo Arduino, Assessore e rappresentante municipale, e in breve il fuoco si spandeva, attaccò anche diversi mobili e guasti diversi oggetti, ecc., per un valore non ancora preciso. Il signor Arduino non è assicurato.

Suicidio per annegamento. — Ieri mattina, nel canaletto delle vie Rosa, Arcivescovile e Lavatoi, si trovava lievemente fuori di esso la tramvia della linea Valentino e quella della linea corso Vinzaglio.

I danni sono leggieri.

Ritrovamento di cadavere. — Il cadavere estratto dalle acque del Po la mattina del 19 corrente venne identificato per quello di Chiarmello Giovanni, d'anni 40, di Savigliano, tranviere, abitante in via Roma, N. 30.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Un portamonete con pochi soldi — Un fascetto di banconote uscite — Una medaglia scolastica.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Fortichiuna Artigiana — Sabato, 22 corr., importantissima straordinaria per importante ordine del giorno.

Associazione militare-ginnastica Guglielmo Pepe — Domenica riunione generale facoltativa del 7 andr., in seconda convocazione la buona sabato, 22, alle 21.30.

Società operaia riunita di M. S. Villastellone Po e Borgo Po (Vanchiglia Stabilimento generale). — Assemblea generale straordinaria domenica, 23, alle 14.30, per la nomina del nuovo Consiglio generale in anno pel 1901.

Domenica, dalle ore 18 alle 18, non avranno luogo le consuete danze famigliari, ma seguiranno l'orario normale, cioè: dalle 20 alle 23.

Circolo San Salvario. — Concerto e veglia danzante, questa sera, ore 21.

Associazione generale ex-bersaglieri con M. S. e Casa di previdenza. — Domenica, 23 corr., ore 15, solenne commemorazione del compianto **re** Umberto I.

Circolo Bocce e Borgo Dora. — Solita riunione, 22 corrente, alle ore 20.30, assemblea generale.

STATO CIVILE. — Torino, 21 dicembre 1900.

NASCITE 15; di cui maschi 9, femmine 6.

MATRIMONIO: Lotter Alberto Marco con Diena Maria.

MORTI: Marenco di Moriondo cav. Cesare, d'anni 46, di Bra, maggiore d'artiglieria a riposo, stradale San Vito, 362.

Lora Antonio, id. 65, di San Benigno, segatore, stradale Borgaro, 71.

Grasso Filiberto, id. 69, di Varallo Sesia, scultore, piazza Vittorio Emanuele I, 21.

Capra Maddl. n. Telico, id. 68, di Casale Monferrato, casalinga, via Vanchiglia, 31.

Martini Lorenzo Felice, id. 73, di Castelnuovo d'Asti, sacrestano, via Romani, 4.

Nosengo Margherita n. Manassero, id. 63, di Mondovì casalinga, via Orvieto, 6 *bis*.

Arenato Lorenzo, id. 80, pensionato regie poste, via Superga, 11.

Massera Lucia n. Wint, id. 74, di Venaria Reale, casalinga, via Cavour, 14.

Falchella Giuseppina (ved.) n. Malberti, id. 72, di Torino, agiata, via Artisti, 31.

Gianotti Oscarre, id. 27, di Torino, dottore in chimica, via Cavalleriza, 4.

Bessone Luigia moglie Ferrero, id. 35, di Pinerolo, casalinga, via Vittorio Amedeo II, 3.

Chiarmello Giovanni, id. 43, di Savigliano, cocchiere, rejetti T. n. Ambrosino, id. 26, di Brando, Ghivarello Celestino, id. 31, di Pino Torinese, Dray Anna, id. 37, di Torino, casalinga.

Bertola Margherita, id. 69, di Torino, casal. Più 2 minori d'anni sei.

Totale compreviste 18; di cui a domicilio 13, negli ospedali 5, non residenti in questa Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 16 al 19 dicembre.

Poli Amedeo, negoz.	con	Ferro Adele Emma,	
Marcato Carlo, tessit.	»	Peila Ettark., tappezz.	
Foglino Ulisse, brace.	»	Formone M. v. Maria,	
Cerati Dom., giardiniere	»	Salussa Maria, camer.	
Rolando Bartol., macel.	»	Cravero Rachele,	
Testori Gius., meccanico	»	Pavesio Ernesta, attraz.	
Ghigo Andrea, carrettiere	»	Cuneo Elvira,	
Fassone Vitt., industriale	»	Campo Maria,	
Ramero Vitt., segatore	»	Marcoglio Maria, spaz.	
Marta Isidoro, falegn.	»	Brunetto Felicita,	
Botta Luigi, giardiniere	»	Serra Isabella, giard.	
Peluzza Vinc., fur. magg.	»	Rattrel Edvige,	
Farina Cesare, negoz.	»	Zecchino Annunziata,	
Sanfilippo Gasp., contad.	»	Di Carlo Rosa,	
Dotto Gian. Gius., calzol.	»	Merlo Adele, domest.	
Nebiolli A., cons. vetur.	»	Negro Giovanna,	
Gribaudo L., guard. doz.	»	Bolmano Angela, cont.	
Perglialini-Prera Michel.	»	Grifero G., fer. bianch.	
Bertolotti Pietro, fabbro	»	Rosa Maria Luigia,	
Cerra-Fris Marco, calz.	»	Tarditi Maria, fioraia.	
Girola Felicissimo, geometra		Genziana Caterina.	
Antonazzi L., di tip. Fior.		Bianconi Maria.	
Bart Michelang., falegn.	»	Muschiello Ann., oper.	
Allione Alessio, pastore	»	Percivalle Er. Anna.	

NECROLOGIO.

La morte del pittore Becker.

Berlino, 21 *(ritardato)*. — È morto il pittore Paolo Becker, professore [illegible] dell'Accademia di Belle Arti di Berlino.

Ieri, a soli sessantun anno, moriva in Torino il dottore Oscar Gianotti, assistente al R. Museo Industriale; uno studioso, erudito, modesto ed infaticato lavoratore. Aveva anche avuto l'incarico di importanti missioni scientifiche all'estero.

CORRIERE.

Per un'accademica. — Ieri sera il personale viaggiante ed operaio delle officine della Società Elettricità Alta Italia offriva al direttore cav. ingegnere Giorgio Schulze un artistico ricordo della sua persona e cavaliere della Corona d'Italia.

Morte orribile d'un italiano ubriaco.

Belli ci scrive da Marsiglia, 20:

La scorsa notte, a Frontecco, un italiano, del quale non ho potuto sapere il nome, si è addormentato vicino al fuoco, dopo aver bevuto più che di ragione. Disgraziatamente, lasciò una bottiglia d'olio che aveva lasciato distante a sè, e che cadde nel fuoco.

Il liquido infiammato inondò l'ubbriaco. Undormentandosi risvegliato, l'italiano mandò delle grida; i vicini accorsero, ma non poterono giungere ad estinguere le fiamme.

Il disgraziato, vittima dell'ubbriachezza e dell'imprudenza, è stato letteralmente ridotto allo stato di carbone assolutamente, ed è morto fra atroci sofferenze.

ULTIME NOTIZIE

Un'intervista coll'on. Rubini.

Il perchè delle dimissioni.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 9,45:

Il corrispondente romano del *Mattino* ebbe un'intervista con Rubini, il quale disse: « Il Paese attendeva molto da noi: la montagna invece partorì un topo, e il ministro del tesoro fu chiamato responsabile, quel ministro che vuol essere solo guardiano di bilancio, mentre altri, che pensano per conto di programma grandioso, non sono che supervalutori del bilancio. » Dopo aver detto che la causa determinante delle dimissioni fu il conflitto con la Commissione dei quindici, e di aver spiegato i suoi provvedimenti nella circolazione, Rubini disse d'aver cercato di indurre Saracco a fargli affrontare la Camera, e mentre nel bivio di scegliere fra sè e la Giunta del Bilancio, « Quarantuno — soggiunse l'on Rubini — dimostrassi che se la Camera avesse data ragione alla Giunta il danno sarebbe stato tutto personale, l'on Saracco non volle. Ha presentato le mie dimissioni in un momento non cattivo per il Ministero, e le ho date per una questione tutto affatto personale, niente affatto collettiva; il Ministero ha un mese avanti, ed in un mese può fare molte cose. Il fatto dell'*interim* assunto da Chimirri dimostra che il Governo vuol mantenere l'*omnibus* finanziario di fronte ai quindici. Vedremo dal contrasto fra i due che cosa verrà fuori. »

Altri commenti sulla crisi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,35:

Il *Giorno* conferma che anche per decenza ed un autovolissimo consiglio ricevuto, l'on Saracco coltiva la speranza che la crisi non si allarghi.

Il *Giorno* aggiunge che con tutto ciò, non si deve escludere un più ampio rimpasto. Havvi intanto molta aspettativa per la riunione odierna della Commissione dei quindici, tutto dipendendo da quanto deciderà dopo aver intesi i ministri.

La sentenza della sezione d'accusa contro Palizzolo e Fontana.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 22,30 *(ritardato)*:

La sentenza della sezione d'accusa riguardante l'assassinio Notarbartolo consta di 70 pagine di scrittura. Le conclusioni sono conformi a quelle della requisitoria del procuratore generale Ascenso; non diversi però sono gli apprezzamenti. Mentre l'istruzione della requisitoria di Ascenso è essenzialmente politica, la sentenza della sezione d'accusa è invece una dettagliata esposizione di tutte le circostanze a carico del Palizzolo e del Fontana.

Esposto dilesamente le cause dell'odio e del rancore tra il Palizzolo e Notarbartolo, accenna alla sua persona nella sera precedente l'assassinio se non il Palizzolo, legato in istretine relazioni con i più temibili elementi della mafia di Palermo e di Villabate. Pone come causa a delinquere i loschi affari del Banco di Sicilia.

Prendendo per base i verbali dell'adunanza del Consiglio del Banco di Sicilia del 1887, dimostra che fu il Palizzolo quello che più si distinse nella guerra ajutata contro il Notarbartolo, guerra per la quale, dopo 14 anni, fu esonerato dalla carica di direttore generale. Fu ugli Palizzolo, che nella seduta del 19 maggio di detto anno propose un voto di biasimo e di sfiducia contro il Notarbartolo, per essere la di lui coesistenza al Consiglio divenuta, sotto ogni aspetto, incompatibile. Fu egli che nella seduta del 9 dicembre 1890 attaccò l'illegalità della liquidazione della pensione stata fatta a Notarbartolo, assumendo che il regio commissario aveva esorbitato dai suoi poteri, sorpassando quelli dell'amministrazione. Fu col suo concorso che venne deliberato il reclamo al Notarbartolo in linea giudiziaria quando questi, per ottenere la pensione, si rivolse alla giustizia e ai Tribunali. Fu egli che menava tanto di vanto abbattuto il suo avversario esprimendo col suo contegno, con parole dette al teste Salvatore Randazzo e facendo mimetia di dover continuare nella lotta ad oltranza.

La sentenza tiene pure gran conto della testimonianza del farmacista Paolo Costanzo, il quale dichiarò che, trovandosi in casa Palizzolo, intese il Giuseppe Carollo, ora defunto, dire al Palizzolo: « Compare, temo che questa volta mi arrestino ». « Non temete — rispose il Palizzolo — scriverò al ministro il prendere le vostre difese! Prendete questo 2000 lire, oltre la mia protezione; voi avete reintegrato nell'impiego col pagamento di tutti gli arretrati! »

La sentenza così conclude per Palizzolo: « Data l'esclusione di ogni altra causale che non fosse il Banco di Sicilia; date tutte le prove e i fatti esposti, si ha più di quanto basti per potere contro il Palizzolo promuovere l'accusa di concorso nell'assassinio Notarbartolo ».

La sentenza comanda quindi dettagliatamente l'utilità del Giuseppe Fontana, dimostrandola insussistente; accenna alla capacità a delinquere del Fontana, imputato varie volte per grassazioni, omicidi, sequestri di persona, associazione a delinquere e altri reati gravissimi. Stabilisce che il Fontana era intimo del Palizzolo, e al ogni modo, intima di Antossi che, secondo creatore devoto al Palizzolo, costituiva un anello di congiunzione tra l'uno e l'altro.

Cita prove testimoniali che assicurano essere stato il Fontana a Villabate e Marsala parecchi giorni dopo il delitto, aggiungendo che le lettere figuratte scritte da Hammamet (Tunisia) a Salvatore Antossi colle date del 29 gennaio e del 1o febbraio 1899 non presentano alcuna traccia di autenticità, perchè sfornite di timbro postale.

La sentenza riguarda al Fontana così conclude: « Le risevute dei caglia 27 gennaio e 1o febbraio 1899 presentano un intervallo di dieci giorni non escludono la possibilità di un viaggio clandestino da Hammamet in Sicilia, tanto più che le risultanze delle scritture accennano che a raggiungere le due cose una barca a vela, eccubita da venti favorevole, può impiegare dalle 24 alle 30 ore, che è più di quanto bisogna per ritenere simulato l'alibi e per rivelare a giudizio il tiro-pepe Fontana per concorso nell'omicidio qualificato del conte, Emanuele Notarbartolo ».

La Commissione d'inchiesta a Napoli.

Sempre gravi irregolarità

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 9,15:

La Commissione d'inchiesta interrogò l'ex-consigliere comunale avvocato Gargiulo. Questi, dopo aver fatto schiarimenti intorno alla famosa inchiesta sopra gli impiegati, indisse alla Commissione parecchie deliberazioni dichiarandole irregolari, e presentò, a quanto dicesi, un importante documento che attesta il sistema di corruzione. Esso consisterebbe in una lista di contratto, in cui intervenivano un ingegnere appaltatore ed una concessione municipale e alcuni mediatori di affari, che si riservano il diritto di sciogliersi dal contratto, dietro grossa compensa, appena avuta la concessione. Si dice che la Commissione farà copia della deposizione al giudice Granata, istruttore del processo Casale.

La stampa militare austriaca e il principe Nicola del Montenegro.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 9,28:

Il giornale militare *Reichswehr* dedica un articolo di fondo estilissimo sulla elevazione al grado di Altezza Reale del principe Nicola — che rimane sempre Nikita — del Montenegro, argomentando che questa elevazione di grado accenni a futuri disegni di conquista del principe, e specialmente al trono di Serbia.

Il giornale militare si affretta però a soggiungere che l'Austria mai lo accetterà, e che esiste il trattato di Berlino, che non si può semplicemente provocare la nullità. Esagerando poi ad arte la nota delle sue argomentazioni affermano che il principe Nicola è un acerrimo nemico dell'Austria, e dice che tale inimicizia egli la dimostrò sempre ed anche recentemente, nella sua condotta di Novibazar dalla Serbia, per cui sforzi per accaparrare la progettata ferrovia balcanica.

Riportandosi ad un articolo del *Journal des Débats*, nel quale si accennava al principe Nicola come ad un trattato d'amicizia fra l'Italia e la Duplice franco-russa, il *Reichswehr* insiste che il principe Nicola tenda a scegliere la triplice alleanza, ed aggiunge: « Resta però a vedere se Vittorio Emanuele III segnirà la politica di avventure di suo suocero ».

Una lettera di Zola a Loubet

sull'amnistia nell'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,25:

L'*Aurore* pubblica una lettera di Emilio Zola indirizzata a Loubet, la quale occupa quasi otto colonne del giornale.

Zola incomincia ricordando che nel 1898 egli scrisse a Faure una lettera, della quale disgraziatamente quegli non conobbe. « La sommossa è diventata una minaccia che va sempre crescendo e tende a dominarvi e tenta coprire.

— Eccovi ora — continua Zola — al vostro posto. L'affare abbominevole che lacerò tutti i Governi che si succedettero, si rivela con un supremo disinganno della giustizia, con un'amnistia che partorì il nome di sciagura. L'attuale Governo piomba nella fossa comune, mercanteggiando la vostra toga di magistrato supremo. »

Zola ricorda che parlamentando troppo lungamente intendendo che la gustizia si faccesse strada, invece viene l'amnistia.

Egli, ora, ha il diritto di parlare.

Zola prende in seguito ad esaminare gli avvenimenti dopo la sparentevole sentenza di Rennes, che fu una vera provocazione di impunità assolente, onde è nuinda frumente. Il Governo aburo si lascia incantare e dovette quindi tradirsi. Ecco ora convento della assoluzione, come era naturale, un lascia il Tribunale in preda alle false testimonianze, alle manovre, alle pressioni, alle intimidazioni.

Zola ammette che il Ministero voleva giustizia: ma che dunque avrebbe fatto o non l'avesse voluta?

Dopo la sentenza ogni reazione era impossibile; si doveva tirare sopra di riportare l'affare davanti alla Cassazione, e la cosa era pericolosa, avendo il Governo fra le mani i fatti necessari. Anche fuori della questione degli abusi di potere, bisognava liquidare tutto il processo, in corso, e lasciare che la giustizia facesse l'opera sua, senza che un solo colpevole ne fuggisse.

Bisognava pulire radicalmente Parigi, e soltanto allora la Francia sarebbe guarita ed ispirata.

« Il Governo invece tentò di seppellire e con esso la verità. Nel momento della riparazione suprema si fanno come condannare i Gabinetti Méline e Dupuy: coll'assassinio della giustizia. Non è forse grande vergogna che in Francia non si sia trovato un solo uomo politico abbastanza forte, intelligente, coraggioso da cacciare in porta la verità? Non parlo di Méline, nefasto, che valle ogni delitto, di Dupuy equivoco, parteggiante sempre pel più forte, ma anche di Brisson, il quale, dopo avere osato colpire la revisione, permise Paresto di Pequart. Quale estimazione per la repubblica, che insegna che in verità e la giustizia debbono soffocarsi se l'interesse dello Stato lo esige. Ricapisa che la politica sia una grande perversatrice dell'animo. Vello perfino Jaurès mentire di vedersi ministati me, Pieqnart, Esterhazy, Reinach, Paty du Clam, Mercier nello stesso caso. Eppure attraversiamo ancora il trionfo, l'apoteosi della giustizia. Per quanto vi è di personale per me, non mi lagnerò, soltanto avrei stato curioso di sapere che cosa il nuovo Giuri avrebbe pensato della mia condanna. L'affare Dreyfus, secondo me, non può finire finchè la Francia non riparerà l'ingiustizia. Ricordatevi che l'imperatore di Germania ha la verità in tasca; lo sa uno che un porta solitario che attende sempre. »

Intorno al caso Cuignet.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9,45:

Il ministro della guerra André rifiutò al deputato Lasies il permesso di visitare Cuignet in carcere.

L'avv. Menard chiese pure di conferire con Cuignet intorno ai processi del *Siècle* e della *Petite République* candidatigli.

Si sega una l'assemblea perquisizione in casa di Cuignet, la quale non si poteva fare senza l'intervento del Cuignet stesso, quantunque fosse stata annunziata dall'officioso *Petit Parisien*.

Il generale Carrelay disse alla Camera ad un deputato suo amico che Cuignet si è reso colpevole del grave fallo, rifiutando di fornire al suo capo gerarchico le spiegazioni che aveva diritto di chiedergli. Per questo fatto e in altra della riunione del Consiglio d'inchiesta, il quale statuirà sulla pubblicazione del processo verbale relativo al rifiuto Cuignet in parte agli arresti di fortezza per 60 giorni.

Oltre al processo contro il *Siècle*, un altro ne apre Cuignet contro la *Petite République*, la quale disse che Cuignet aumentava le stipendio violando i doveri confidatigli, estraendone i documenti che portava alla stampa nazionalista. La *Petite République* finiva dicendo che Cuignet attende ordini, compilazioni, fornitore e camicie.

Sul processo Henry-Reinach.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9,15:

Il *Gaulois* dice che nel processo della vedova Henry contro Reinach questi produrrà la testimonianza di due donne che riceverono da Henry delle somme considerevoli.

Dispacci di felicitazione a Krüger.

La sollevazione nella Colonia del Capo Krüger a Nizza.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 8,30:

Un giornale militare *Reichswehr* dedica un articolo di fondo utilissimo sulla elevazione al grado di Altezza Reale del principe Nicola — che rimane sempre Nikita — del Montenegro, argomentando che questa elevazione di grado accenni a futuri disegni di conquista del principe, e specialmente al trono di Serbia.

Il giornale militare si affretta però a soggiungere che l'Austria mai lo accetterà, e che esiste il trattato di Berlino, che non si può semplicemente provocare la nullità. Esagerando poi ad arte la nota delle sue argomentazioni affermano che il principe Nicola è un acerrimo nemico dell'Austria, e dice che tale inimicizia egli la dimostrò sempre ed anche recentemente, nella sua condotta di Novibazar dalla Serbia, per cui sforzi per accaparrare la progettata ferrovia balcanica.

Riportandosi ad un articolo del *Journal des Débats*, nel quale si accennava al principe Nicola come ad un trattato d'amicizia fra l'Italia e la Duplice franco-russa, il *Reichswehr* insiste che il principe Nicola tenda a scegliere la triplice alleanza, ed aggiunge: « Resta però a vedere se Vittorio Emanuele III segnirà la politica di avventure di suo suocero ».

Una lettera di Zola a Loubet

sull'amnistia nell'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,25:

L'*Aurore* pubblica una lettera di Emilio Zola indirizzata a Loubet, la quale occupa quasi otto colonne del giornale.

Zola incomincia ricordando che nel 1898 egli scrisse a Faure una lettera, della quale disgraziatamente quegli non conobbe. « La sommossa è diventata una minaccia che va sempre crescendo e tende a dominarvi e tenta coprire.

— Eccovi ora — continua Zola — al vostro posto. L'affare abbominevole che lacerò tutti i Governi che si succedettero, si rivela con un supremo disinganno della giustizia, con un'amnistia che partorì il nome di sciagura. L'attuale Governo piomba nella fossa comune, mercanteggiando la vostra toga di magistrato supremo. »

Zola ricorda che parlamentando troppo lungamente intendendo che la gustizia si facesse strada, invece viene l'amnistia.

Egli, ora, ha il diritto di parlare.

Zola prende in seguito ad esaminare gli avvenimenti dopo la sparentevole sentenza di Rennes, che fu una vera provocazione di impunità assolente, onde è nuinda frumente. Il Governo aburo si lascia incantare e dovette quindi tradirsi. Ecco ora convento della assoluzione, come era naturale, un lascia il Tribunale in preda alle false testimonianze, alle manovre, alle pressioni, alle intimidazioni.

Zola ammette che il Ministero voleva giustizia: ma che dunque avrebbe fatto o non l'avesse voluta?

Dopo la sentenza ogni reazione era impossibile; si doveva tirare sopra di riportare l'affare davanti alla Cassazione, e la cosa era pericolosa, avendo il Governo fra le mani i fatti necessari. Anche fuori della questione degli abusi di potere, bisognava liquidare tutto il processo, in corso, e lasciare che la giustizia facesse l'opera sua, senza che un solo colpevole ne fuggisse.

Bisognava pulire radicalmente Parigi, e soltanto allora la Francia sarebbe guarita ed ispirata.

« Il Governo invece tentò di seppellire e con esso la verità. Nel momento della riparazione suprema si fanno come condannare i Gabinetti Méline e Dupuy: coll'assassinio della giustizia. Non è forse grande vergogna che in Francia non si sia trovato un solo uomo politico abbastanza forte, intelligente, coraggioso da cacciare in porta la verità? Non parlo di Méline, nefasto, che valle ogni delitto, di Dupuy equivoco, parteggiante sempre pel più forte, ma anche di Brisson, il quale, dopo avere osato colpire la revisione, permise Paresto di Pequart. Quale estimazione per la repubblica, che insegna che in verità e la giustizia debbono soffocarsi se l'interesse dello Stato lo esige. Ricapisa che la politica sia una grande perversatrice dell'animo. Vello perfino Jaurès mentire di vedersi ministati me, Pieqnart, Esterhazy, Reinach, Paty du Clam, Mercier nello stesso caso. Eppure attraversiamo ancora il trionfo, l'apoteosi della giustizia. Per quanto vi è di personale per me, non mi lagnerò, soltanto avrei stato curioso di sapere che cosa il nuovo Giuri avrebbe pensato della mia condanna. L'affare Dreyfus, secondo me, non può finire finchè la Francia non riparerà l'ingiustizia. Ricordatevi che l'imperatore di Germania ha la verità in tasca; lo sa uno che un porta solitario che attende sempre. »

Intorno al caso Cuignet.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9,45:

Il ministro della guerra André rifiutò al deputato Lasies il permesso di visitare Cuignet in carcere.

L'avv. Menard chiese pure di conferire con Cuignet intorno ai processi del *Siècle* e della *Petite République* candidatigli.

Si sega una l'assemblea perquisizione in casa di Cuignet, la quale non si poteva fare senza l'intervento del Cuignet stesso, quantunque fosse stata annunziata dall'officioso *Petit Parisien*.

Il generale Carrelay disse alla Camera ad un deputato suo amico che Cuignet si è reso colpevole del grave fallo, rifiutando di fornire al suo capo gerarchico le spiegazioni che aveva diritto di chiedergli. Per questo fatto e in altra della riunione del Consiglio d'inchiesta, il quale statuirà sulla pubblicazione del processo verbale relativo al rifiuto Cuignet in parte agli arresti di fortezza per 60 giorni.

Oltre al processo contro il *Siècle*, un altro ne apre Cuignet contro la *Petite République*, la quale disse che Cuignet aumentava le stipendio violando i doveri confidatigli, estraendone i documenti che portava alla stampa nazionalista. La *Petite République* finiva dicendo che Cuignet attende ordini, compilazioni, fornitore e camicie.

Sul processo Henry-Reinach.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9,15:

Il *Gaulois* dice che nel processo della vedova Henry contro Reinach questi produrrà la testimonianza di due donne che riceverono da Henry delle somme considerevoli.

Dispacci di felicitazione a Krüger.

La sollevazione nella Colonia del Capo Krüger a Nizza.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 8,30:

Un giornale militare *Reichswehr* dedica un articolo di fondo utilissimo sulla elevazione al grado di Altezza Reale del principe Nicola — che rimane sempre Nikita — del Montenegro, argomentando che questa elevazione di grado accenni a futuri disegni di conquista del principe, e specialmente al trono di Serbia.

Il giornale militare si affretta però a soggiungere che l'Austria mai lo accetterà, e che esiste il trattato di Berlino, che non si può semplicemente provocare la nullità. Esagerando poi ad arte la nota delle sue argomentazioni affermano che il principe Nicola è un acerrimo nemico dell'Austria, e dice che tale inimicizia egli la dimostrò sempre ed anche recentemente, nella sua condotta di Novibazar dalla Serbia, per cui sforzi per accaparrare la progettata ferrovia balcanica.

Riportandosi ad un articolo del *Journal des Débats*, nel quale si accennava al principe Nicola come

LODEN DAL BRUN

Unici stab limenti brevettati in Italia ed all'estero. Fabbricazione di stoffe igieniche impermeabili senza gomma da **VESTITI PER OGNI STAGIONE** — **MANTELLI IGIENICI d'inverno.** — Confezioni accurate ed eleganti adatte per pioggia o bel tempo. — Ulster, mantelli, mantelline, per signori e signore, Alpinisti — **PREMI SPECIALI E MEDAGLIE D'ORO: PARIGI, UNIVERSALE** *(per tessuti)* **1900; PARIGI, UNIVERSALE** *(per confezioni)* **1900; PARIGI Internazionale** *Igiene*, **1900.** Grand Prix con medaglia d'oro. — **MILANO**, *Sport*, **1900; NAPOLI**, *Igiene*, **1900.** — **FILIALI:** MILANO, via Dante, 4 — NAPOLI, piazza della Borsa, 22. — PARIGI, 13, Boulevard Bonne Nouvelle. — Esigere dai rivenditori la marca: *Loden Dal Brun*. — Campioni e Cataloghi *gratis*. Si respingono i biglietti da visita multati. — Dirigere domande: ***Stabilimenti LODEN DAL BRUN* — SCRIO (Veneto).** 10280 V

Città di Torino

Avviso d'asta
con
deliberamento definitivo ad incanto unico.

Lunedì 31 dicembre 1900, alle ore 14, in una sala del Palazzo civico, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, che sarà definitivo alla prima gara, per l'appalto dell'esercizio del cesso pubblico detto di San Salvatore, situato in via Nizza presso lo scalo ferroviario, durante il quinquennio dal 1° gennaio 1901, al 31 dicembre 1905, in base al corrispettivo annuo di L. 1200.

Il capitolato di condizioni è visibile nel civico Ufficio di Economato. 15024

CHI SPEDISCE

i nuovi Calendari, Auguri e Cartoline è certo di presentare una novità artistica assoluta. BOERO, via Santa Teresa, 11. 14818

Persona stabile

può trovare camera libera, vegetale pensione e cure famigliari presso serio signore. — Scrivere Consalvina, posta, Torino. c 15102

Via Consolata, N. 8, p. 1°

Fresche di famiglia da L. 500 in più, offresi mobiliate libere da L. 90 in più. Eleganti camere con salotto e calorifero a L. 120. c 12278

Per Ufficio

di avvocato, notaio od banchiere, adatto locale al 1° p°, in via delle Scuole, 8. Occorrendo, con annesso alloggio. c 15045

Casa da vendere

del reddito netto di L. 1200. — Per trattative riv. sev. Vaudetti, via XX Settembre, 85. 14090

Da vendere

Terreno d'angolo, via Saccarelli, circa 300 mq. — Riv. via San Quintino, 12. c 14096

DA VENDERE
varii lotti di
Piante alto fusto

alla Cascina *Il Martino*, Comune di Carmagnola (Pi monte). Per schiarimenti rivolgersi alla Banca *Perotti Ottavio e C.*, via Regina, 5, Torino. c 13788

Occasione

Vendita 300 metri circa SCAFFALI DIVISIONALI ARMADI. — Via Bonino, 10. c 11702

Al 7,25 netto

al vende casa signorile e moderna, di 2° alloggi e piano terreno a botteghe, tutto affittato, con sole cartelle vendesi al prezzo fare due distinti lotti, L. 105 mila. — Dirigersi dal notaio cav. Casalis, via XX Settembre, n. 30. c 14917

300

spilli L. 1,50 al cento d'ogni genere **Puntieri** ch. ciabatta ferro, ambili in legno, **lame e cerniere** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Cataloghi a richiesta.* — **A. Rieberin e C.**, piazza Vittorio Emanuele L. n. 23.

Cours de langue
et de littérature française

Préparation aux examens de l'habilitation à l'enseignement secondaire. — Via Valperga Calmo, 15. c 15051

Pensionati

Per anticipo ai mensili, da Rocca, via Pescatori, 7, Torino. c 15097

Signora o Signorina

disponente piccolo capitale troverebbe decorosa remunerativa occupazione. — Offerte Laterposta, Torino. c 15100

Cercasi

socio amministratore o capitalista, disponendo 25 o 30 mila lire, per maggior sviluppo di avviatissima e lucrosa azienda. Capitale assicurato. — Per trattative e schiarimenti rivolgersi al signor Voglio, via Scuole, N. 14, piano 1°. c 15142

Cercasi socio-commanditario

con capitale 5,000 circa non vincolato. — Scrivere B. C. 100 posta. c 15062

Calendari

Litogr. BOERO, S. Teresa, 11. 14298

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Desolato! Invano stendo tra lotte e pruriginosi. Soffro perchè amo!!; pensoni sempre, ma i... Affettuosi saluti. c 15109

Pilite. State lieti, vi auguro di cuore. Ricordatevi sempre, ma assolutamente non posso agire diversamente come agisco. c 15082 *Felicissima* 1901.

Inico. Tutta la dolcezza che il tuo amore lascia nel mio cuore possa tu ritrovarla nel tuo, affettuosamente ricevute e negli auguri sinceri di vita lunga, sempre tanto. D... appassionata. c 15109

Kerlino, Grazia, Venticinque trentuno scrivimi cosa. Ancora circa cinquantotto lunghissimi giorni. Mia vita, quando...? c 15093

387 Grazie, carissima... certamente obbedirò, ma qualcertamente sarò accompagnat... c 15103

Alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI

TORINO — Portici di piazza Castello, 25 — **TORINO**
MILANO — Ottagono Galleria Vittorio Em. — **MILANO**
NAPOLI — Via Roma, num. 301-302 — **NAPOLI**

ricchissimo assortimento di **Chatulles per Regali**
contenenti le finissime
PROFUMERIE IGIENICHE
BERTELLI
Le migliori STRENNE NATALIZIE e di CAPO D'ANNO.

La ditta Bertelli offre il mezzo di fare splendidi regali in occasione di
Matrimoni, Natalizi, Compleanni.

«JOCKEY-SAPONE»

Superiore a tutti i Saponi da toletta, rende la pelle **morbidissima, vellutata, bianca** conservandole il colore **naturale**, come il grande **successo** ottenuto dal
JOCKEY-SAPONE
Per la sua pasta unicissima, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al
JOCKEY-SAPONE

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.05, cent. 50 in più per la porta, 4 scatole L. 3,80 franche in tutta Italia.
Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti.

Deposito generale 142
BIGONE e C., Milano, via Torino, n. 12.

Città di Carmagnola

Definitivo incanto per l'appalto del dazio.

Per l'eseguito aumento del vicesimo al prezzo di provvisoria aggiudicazione, mercoledì **26** corrente, ore **11**, nel Palazzo civico, si terrà **definitivo incanto** per l'appalto del dazio consumo governativo e comunale pel quinquennio 1901-1905.

Incanto a candela vergine in aumento all'annua somma di L. **43,480**: cauzione definitiva 4 decimi dell'annuo canone d'appalto.

Per l'ammissione all'asta occorre certificato penale ed il deposito di L. 8500, oltre L. 1000 per le spese contrattuali.

Capitolato e tariffa visibili presso la civica Segreteria.

Carmagnola, 18 dicembre 1900.

Pel Sindaco: L'Assessore anziano
15083 TURLETTI GIUSEPPE.

Malattie per le quali sono indicate le PILLOLE UNIVERSALI FATTORI di puro estratto di Cascara Sagrada

STITICHEZZA | **STOMACO e FEGATO** | **GASTRICISMO**

14595 M

AVVERTENZA AL LETTORE. — Dobbiamo avvertire che questo nostro preparato non è di quelli, e specialmente di quelli d'oltre monte che abbia la virtù di [illegible] tutte le malattie, no, non è una panacea universale. **LE PILLOLE UNIVERSALI FATTORI** guariscono solamente le malattie derivanti dallo stomaco, dal fegato e dagli intestini. — L'assoluta mancanza di un razionale specifico che valesse a debellare le suddette malattie, ci [illegible] con tutta lena a studiarlo, e questo lo facemmo coadiuvati da celebri specialisti, da medici distinti e da colleghi carissimi, uniformandoci sempre ai precetti della terapeutica moderna e prendendo gli appunti dalle opere di medicina più insigni. Dopo molti studi e sopre fatiche, abbiamo raggiunto altine quella meta, alla quale eravamo prefissi, e da ben 6 anni presentiamo al pubblico un rimedio che l'esperienza ha dimostrato superiore ad ogni elogio. — Una lunga serie di certificati e lettere di distinti medici e privati, incoraggiamenti da tutte le parti, diedero e danno di continuo materia perchè la fama delle **PILLOLE UNIVERSALI FATTORI** si spandesse da un capo all'altro della nostra Penisola. Ultimamente furono premiate con diploma d'onore al Concorso d'una Mostra campionaria.

PREZZO: Scatola contenente N. 28 pillole L. 1; Scatola contenente N. 60 pillole L. 2. — Spedizione in qualunque parte del Regno. Per l'Estero aggiungere le spese postali, cioè 40 centesimi in più. Le spedizioni vengono fatte raccomandate. — Dirigere le richieste a **G. FATTORI e C.**, Chimici Farmacisti, **MILANO**, via Stabile 10. — Deposito nelle principali farmacie e grandisti di tutto il mondo. — In **Buenos Aires, G. B. PEDROCCHI, calle San Martin, 562.** — I Rivenditori devono rivolgersi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio**, Milano, depositario di tutte le Acque Minerali.

A maggior comodità della spettabile sua clientela, la Ditta

PONSETTI E C.

FABBRICANTE
CARAMELLE - CONFETTI - CIOCCOLATO - PASTIGLIE
IN VIA CELLINI, NUM. 28
annunzia per **DOMENICA 23 corrente**
l'apertura di una succursale
IN VIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, N. 2, TORINO

Società Anonima per la FERROVIA D'IVREA
Sede in Torino.
Capitale sociale versato L. 4,000,000
Ammortizzato per Lire 636,000
come dall'ultimo bilancio approvato

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, nella seduta delli 18 corrente ha deliberato il pagamento del Vaglia N. **85** (1° gennaio 1901) in *Lire diciotto* per cadauna Azione, pagabili presso la Cassa del Banco di Sconto e di Sete in Torino a partire dal giorno 27 corr.

Torino, 20 dicembre 1900.

15170 ***L'Amministrazione.***

Banca Commerciale Italiana
Società Anonima
Capitale L. 60,000,000 - Versato L. 52,000,000
Sede Centrale: **MILANO**
Sedi: **Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino, Venezia**
Succursali: **Livorno, Messina**

Si avvisano i sigg. Azionisti della *Banca Commerciale Italiana* che il versamento del
7°, 8°, 9° ed ultimo decimo
delle Azioni sociali della quarta serie dovrà, a termini del programma d'emissione, effettuarsi dal **19** al **24 dicembre** p. v. presso una delle Sedi della Banca, colle norme dell'art. 6 dello Statuto Sociale ed in ragione di L. **2[illegible]** per Azione, meno interessi 4 0[illegible] dal giorno del versamento al 31 dicembre 1900.

Milano, 6 dicembre 1900.

14929 *Il Presidente:* SANSEVERINO.

Società Anonima per la NAVIGAZIONE GEN. ITALIANA
SOCIETA' RIUNITE FLORIO E RUBATTINO

Società Anonima
Capitale L. 60 milioni - Emesso e versato L. 33 milioni

Si avvertono i signori Azionisti che dal 31 dicembre 1900 saranno pagate dagli Stabilimenti sotto indicati, contro presentazione della Cedola N. **36**, Lire **venti** per ogni Azione, quale saldo utili dell'Esercizio 1899-900, in:

Roma, *dai signori* Mussi e C. e *dalla* Banca Commerciale Italiana;
Genova, *dal* Credito Italiano e *dalla* Banca Commerciale Italiana;
Milano, *dal* Credito Italiano e *dalla* Banca Commerciale Italiana;
Firenze, *dai signori* French, Lamon e C., *dalla* Banca Commerciale Italiana e *dal* Credito Italiano;
Torino, *dalla* Banca Commerciale Italiana;
Venezia, *dalla* Banca Veneta di depositi e conti correnti;
Napoli, *dalla* Banca Generale dalla Penisola Sorrentina e *dalla* Banca Commerciale Italiana;
Palermo, *dai signori* J. e V. Florio;
Ginevra, *dai signori* Bonna e C.
Neuchâtel, *dai signori* Pury e C.
Basilea, *dai signori* De Speyr e C.

Nelle piazze estere la valuta italiana sarà ragguagliata al cambio che giornalmente verrà indicato presso i singoli incaricati.

Roma, 15 dicembre 1900.

15108 *LA DIREZIONE GENERALE.*

NATALE e CAPO D'ANNO

PRESEPI con capanne smontabili — Assortimento figure in legno e bambini in cera — Guarnizioni, Pizzetto e Candeline per l'ALBERO di NATALE

GRANDIOSA ESPOSIZIONE **GIUOCATTOLI** — **NOVITA'** in articoli elettrici ed a vapore. 14298

D. MONDO, via Ospedale, 5 - Torino

FEDERICO BARELLI
TORINO - 11, Via Roma, 11 - **TORINO**

Cartoline Liebig Francobolli — **ALBUM** — *Autografi Fotografie Ritievi* — *Forget-me-not Collezione Herbier* — *Ornementation Disegno Poesie* 15094

AUGURI E CALENDARI ARTISTICI.

Villa di Salute Cougnet
per **MALATTIE NERVOSE e MENTALI**
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**

La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e comodità. — Cura medica sperimentata. — **Pensione e convenienti. — Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Gioretano**, via Roma, n. 17, **Torino** oppure il (martedì) al Dott. **Cougnet**, piazza Gran Madre di Dio (p. 12, dalle ore 14 1/2 alle 16. 14785

AVVISO D'INCANTO

Si avverte che a cominciare dal giorno 31 corrente si procederà alla **vendita** di tutte le merci e mobili esistenti nel negozio in **via Montebello, n. 9**, di fronta alla Mole Antonelliana. c 15150

VASTI LOCALI

d'affittare al presente in **via Andrea Avogadro, n. 40**, al piano terreno con annesso piano seminterrato in piena luce, per uso uffici e magazzini, con comunicazione o divisioni da farsi a piacimento. c 14866

CARTOLINE ILLUSTRATE

artistiche, trasparenti, con perle, pizzetti, bizzarre, ecc., ecc., albums per cartoline, francobolli per collezioni
Papier Fumant, Hygenique, d'Orient, d'Armenie Cani per profumare appartamenti — Penne Stilografiche, carte da giuoco e di buona vennura — Carte trasparenti, pece sigillante, L. 1,25 — Lotti e giuochi di famiglia — Auguri, calendari, cancelleria di lusso e novità per regali — Polvere infernale per far grattare, 0,25 la scatola. c 15079
PREMIATA CARTOLERIA ONEGLIA
Piazza Vittorio Emanuele, 1, 2 - TORINO.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Squardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. Pirya, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 35, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19.

(Chiedere gli opuscoli) 14922 M

PETROLIO VERO HAHN
di GINEVRA

Riconosciuto efficacissimo per la conservazione e rigenerazione dei capelli. Vendesi presso tutte le profumerie.

Agenti per l'Italia: J. TENDONE e C. - Genova. ERNESTO VILLA fu E., Successore.

Guardarsi dalle contraffazioni. 10214 G

Contro la **Tosse** e le **affezioni bronchiali** di qualunque natura usate le celebri
PASTIGLIE MARCHESINI
che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, nonchè certificati d'insigni Clinici.
Centesimi 60 in scatola in tutta Italia.
Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5,50 se ne hanno 10 affrancando a GIUSEPPE BELLUZZI, farmacia Via Repubblicana, 13, Bologna.
Gratis l'Opuscolo si richiedesi.
Farmacie: TARICCO - PORINELLI; Ditte: BORELLI e C. - G. SCHIAPPARELLI - MORGANDO e C. 11450 F

STAZIONE CLIMATICA INVERNALE
ALASSIO — *Stabilimento Cooperativo* « La Balnearia »
Alloggetti imbiliati con acqua nelle camere — Pensione — Giardino — Sale in comune. — Prezzi miti. — Dirigersi Torino, via Bogino, 4 — Alassio: Direttore « *La Balnearia* ». 15017

★ALBUMS★
MENUS, AUGURI
CALENDARII
Ingrosso — Dettaglio
SOCIETA' CARTOLINE
12, via Carour, TORINO.
c 13960 6

Tossi e Catarri
sono guariti miracolosamente colle
Pastiglie DEGIACOMI
Lire **UNA** la scatola.
Si trovano in tutte le farmacie. c 15120

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio gratis Gazzetta Agricola, via San Vincenzino, 6, Milano. — Abbonamento con premio L. 4. 14280 M

Farmacisti
Cercasi praticante
per farmacia in provincia. Scrivere C 15080 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cartiera importante
dell'Alta Italia, cerca rappresentante pel Piemonte, serio, pratico dell'articolo *carta d'imballaggio*, nonchè della clientela. Si richiedono referenze inoccepibili. — Scriv. M 1046 V, *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 15112 V

Cercansi per Marsiglia
buoni **mediatori** per apparecchi a gas; assunti cant. Fora. — Rivolgersi al signor Buongiovanni G., via Principe Amedeo, 29, oppure scrivere a Ch. Farge, rue Fréchal, 11, Nice. Urgente. c 15143

UOMINI
Preservativi comuni e vescica di pesce ed altri.
LISTINO SPECIALE
CON CLT. NOVITÀ
In busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Sigismund Prosch, **Milano**, Castellazio 126.

SCIROPPO DI Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

Caffè Ristorante e Confetteria COVA di Comini Rossi e C.
Via Manzoni, 1, ang. San Giuseppe. Telefono N. 913.
Lettere e telegrammi: **Confetteria Cova - Milano.**

Pel Natale e Capo d'Anno
PANETTONE COVA

SPECIALITA' MILANESE
Esportazione consentita
Spedizione contro assegno.
Panettone kg. 2 L. 7,70 } Franco
» » 5 » 11,— } nel Regno.
Pacchi speciali per le spedizioni all'estero. 14495 M

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.e